

primizia nell'ambito della bioetica in Italia. Il Rettore dell'Università Cattolica, il Prof. A. Bausola, nella Prefazione scrive: «Nel mondo culturale italiano un'opera di questo genere, così organica, seria e impegnata, viene a dare un contributo di prim'ordine».

È così uno «strumento didattico, informativo e orientativo» che l'A. destina agli studenti del Corso di laurea e dei Corsi di specializzazione della Facoltà di medicina e Chirurgia (è ora possibile, per le Facoltà che lo riterranno opportuno, sostituire l'insegnamento di Deontologia ed Etica medica con quello più ampio di Bioetica; ed in ogni caso quest'ultima materia potrà essere oggetto di «Corsi monografici», previsti dalla lettera D del Decreto P.R. 28 febbraio 1986 n. 95). In realtà, il manuale può costituire un utile punto di riferimento non solo per i medici e per i biologi, ma anche per tutte quelle persone che, a diverso titolo, sono interessate ai problemi della bioetica, come sono, ad es., i cultori del diritto e della politica, i teologi moralisti e gli operatori pastorali del mondo della salute.

Nel dibattito che si sta sviluppando sui problemi di bioetica, i vari criteri etici che di fatto vengono adottati dai medici e dai biologi, e in genere dagli scienziati e dai tecnici, conducono a valutazioni spesso divise e talvolta contrastanti. Ora un'autorevole guida per non smarrirsi bensì per essere orientati secondo verità in questo pluralismo interpretativo è senz'altro il manuale che abbiamo presentato. Il lettore potrà essere aiutato dalla rigorosa riflessione antropologica ed etica di Sgreccia a formulare una valutazione sui singoli problemi che nulla concede alla pura emotività o all'entusiasmo immotivato per il progresso tecnologico o all'impostazione dominante dell'utilitarismo e del pragmatismo, per affidarsi piuttosto alle esigenze d'una razionalità e d'una sapienza che sole sanno scoprire e rispettare i significati propriamente umani/personali presenti in quei problemi.

DIONIGI TETTAMANZI

LINO CICCONE, *Salute e malattia. Questioni di morale della vita fisica* (II). Milano, Edizioni Ares, 1986, pp. 544.

Dopo il volume «*Non uccidere*», con la trattazione di questioni di grande risonanza come l'aborto, l'eutanasia, la pena di morte, la sterilizzazione antiprocreativa, la legittima difesa, l'omicidio e il suicidio, la tortura, le norme morali relative alla sperimentazione tecnologica, le attività sportive e lavo-

native e la circolazione stradale, P. Lino Ciccone completa ora le «*Questioni di morale della vita fisica*» con questo secondo e più ponderoso volume, nel quale affronta i vari problemi riguardanti il binomio «*Salute e malattia*». Se il primo volume esamina i problemi interessanti la vita o almeno la sua integrità fisica, il secondo opera un'ampia e puntuale analisi dei problemi che interessano la salute e quanto la intacca e compromette, cioè la malattia.

L'importanza dell'argomento affrontato non ha bisogno di dimostrazione. Basterà rilevare che attorno al binomio salute-malattia si è operato, a livello mondiale e soprattutto occidentale, un vero e proprio rivolgimento culturale e, nello stesso tempo e in profonda interazione ad esso, si viene operando un'evoluzione nella riflessione teologica e nella prassi della comunità cristiana: quest'ultima risente sì dei condizionamenti culturali ma opera anche come fermento per uno sviluppo ulteriore verso una cultura più degna dell'uomo. Così salute e malattia costituiscono una delle frontiere più decisive del rapporto Chiesa-Mondo, come giustamente avverte l'Autore: «Forse questo nostro è un campo privilegiato per verificare la realtà di quella *relazione dinamica Chiesa-Mondo*, delineata nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che vede la Chiesa non semplicemente in relazione, sia pure intensa, ma esterna, col mondo, bensì incarnata in esso (secondo il titolo stesso faticosamente elaborato, del documento: *La Chiesa nel mondo contemporaneo*)» (p. 13).

Presentiamo sinteticamente lo sviluppo organico della trattazione. Punto di partenza è una «*questione previa*» sulle concezioni e sui principi generali circa salute e malattia: una questione di singolare interesse perché delinea in modo succinto e preciso il «quadro» entro il quale emergono i problemi della salute e della malattia, sia nei loro contenuti come tali sia e ancora più nelle esigenze impellenti ch'essi pongono alla riflessione teologica e all'azione pastorale della Chiesa. L'A. traccia così l'attuale situazione culturale, rilevando con cura le linee evolutive-storiche del rivolgimento in atto attorno al binomio salute-malattia; passa poi a proporre, nelle sue linee essenziali, la rinnovata riflessione teologica su salute e malattia; segnala inoltre, sempre su di un piano generale, le più importanti implicazioni morali; e conclude richiamando l'esigenza di un coinvolgimento della comunità cristiana nei problemi della salute e della malattia (pp. 15-74).

Seguono le *due Sezioni*, secondo cui è

articolato il volume: *la difesa della salute e le autoaggressioni gratuite alla salute e alla vita*. È noto che la difesa della salute solleva numerosi e vari problemi etici: quali scegliere e con quale ordine? Positivo ci sembra il tentativo fatto dall'A. che organizza la sua trattazione come segue: «I. Alcuni *problemi morali generali* che pone la lotta contro la malattia, specialmente quello dei suoi limiti. II. Questa lotta, da un certo punto in poi si fa marcatamente *lotta contro la morte*. Su un tale campo troverà sviluppo un problema particolarmente importante e complesso, quello della *rianimazione*. III. Sia nella lotta contro la malattia, sia in quella contro la morte, un aspetto particolare è costituito dalla *lotta contro il dolore*, che pone problemi particolari specialmente nelle fasi terminali della vita. IV. Una forma particolare di lotta contro la malattia, e a volte contro la morte, è costituita da quelle terapie che implicano menomazioni irreversibili dell'integrità fisica, cioè gli *interventi chirurgici*. Troverà qui il suo posto la trattazione di uno dei principi più importanti nella morale della vita fisica, cioè il *principio di totalità*. V. Rientra pure, evidentemente, nella lotta contro la malattia, ma non poteva trovare posto prima per le premesse che esige, il problema dei *trapianti*. VI. Infine, in questa lotta gioca un ruolo d'importanza fondamentale la ricerca e la *sperimentazione clinica*, che suscita ovviamente problemi morali quando viene compiuta su persone umane» (pp. 70-71). Più semplice e lineare, sotto il profilo dei problemi e dell'ordine della trattazione, è la seconda Sezione, che affronta le questioni dei danni volutamente inferti alla salute fino a mettere, non raramente, in pericolo la vita stessa: «Il soggetto agisce come se fosse impegnato a rovinare la propria salute e procurarsi una morte prematura, e questo gratuitamente, cioè senza alcun motivo valido, o necessità di forza maggiore» (p. 321). In tal senso P. Ciccone parla di «*autoaggressioni gratuite*» alla salute e alla vita: in concreto è quanto avviene con la *droga*, con l'*alcoolismo* e con il *tabagismo*. Il volume si conclude con uno sguardo generale sulla complessa problematica etica sollevata dall'attuale *ricerca scientifica* sulla vita umana considerata nella sua dimensione biologica.

L'analisi di questo volume che, pur conservando una conclusa autonomia tematica e strutturale, completa adeguatamente il precedente volume «Non uccidere», fa ritrovare, ancora una volta, le caratteristiche di cui sono segnati i lavori teologico-morali di L. Ciccone. In primo luogo è da rilevarsi la precisa e coerente scelta del *metodo teo-*

*logico*: «Il metodo prescelto è quello costantemente indicato dal Magistero per l'insegnamento della teologia dei seminari» (p. 7). Ciò significa che per la soluzione di ogni problema viene anzitutto interpellata, dove è legittimo farlo, la Parola di Dio scritta, poi quella risuonata nella comunità ecclesiale lungo i secoli nella Tradizione e nell'esperienza vissuta; segue l'esposizione completa e analitica di quanto è stato chiaramente insegnato dal Magistero. E questo, com'è ovvio, lungi dall'essere a detrimento della riflessione teologica, ne costituisce un punto di riferimento insieme chiarificante e stimolante: chiarificante, perché, soprattutto nell'ambito della catechesi e della pastorale, è fondamentale distinguere tra l'insegnamento magisteriale e la posizione dei diversi teologi; stimolante, perché, il diverso grado di autorevolezza dei documenti stessi del Magistero sollecita la speculazione teologica a proseguire il suo cammino, che non è solo di riproposizione e di giustificazione del Magistero ma anche di approfondimento e di esplorazione (che spesso avviene sia nel confronto tra posizioni diverse sia nella formulazione e analisi di «ipotesi»). Sempre per il metodo teologico, è da rilevarsi la serietà e l'onestà con la quale l'A. riferisce la posizione di altri teologi: né si limita a riferirne con esattezza il contenuto e le argomentazioni, perché assume responsabilmente la propria posizione mediante un'accurata analisi critica delle opinioni altrui e mediante un'altrettanto accurata esibizione degli argomenti a favore della propria posizione;

Un'altra caratteristica positiva del lavoro è la *completezza della trattazione* di un problema morale. Sia pure con qualche diversità da problema a problema, la trattazione può dirsi esaustiva nella sua singolare ricchezza di aspetti considerati. Così l'*aspetto socio-culturale*, impegnato soprattutto nella ricerca e individuazione delle cause: queste risultano illuminanti perché, mentre contestualizzano un determinato problema, stimolano la riflessione teologica a scendere in profondità nel giudizio morale da darsi e l'impegno pedagogico e/o pastorale a sviluppare un intervento preventivo e, per questo, più incisivo; l'*aspetto scientifico-tecnico*: è fondamentale per le questioni della morale della vita fisica, e l'A. offre dati più che sufficienti, del tutto aggiornati, accessibili anche a chi non è specialista nei nuovi e complessi ambiti dell'attuale bio-medicina; l'*aspetto giuridico-legislativo*: l'A. è attento a proporre, con l'opportuna citazione dei testi, la situazione legislativa sui diversi problemi, non solo a livello italiano, ma anche

europeo e mondiale; l'*aspetto magisteriale*: non solo vengono citati, a volte con ampiezza, i testi magisteriali più significativi (il rimando è soprattutto a Pio XII, la cui lungimiranza e quindi attualità riceve frequente testimonianza nelle pagine del volume, e a Giovanni Paolo II) ma, quando è necessario, sottoposti ad una penetrante analisi; l'*aspetto teologico*: l'A., ispirandosi all'invito della *Gaudium et spes* di affrontare e sciogliere i problemi «alla luce del Vangelo e dell'esperienza umana» (GS, 46), coniuga felicemente la sensibilità evangelica con quella antropologica, con il prezioso risultato di poter essere letto — ed anche ascoltato — da chi segue la sola logica della ragione. Infine, l'*aspetto pastorale*: è un aspetto che si radica nella natura stessa della teologia, costituendone una dimensione intrinseca e irrinunciabile, se la teologia è riflessione critica sulla fede e se la fede genera e alimenta una cultura. In tal senso, P. Ciccone dedica pagine significative a sollecitare il coinvolgimento attivo e responsabile della comunità cristiana, come tale e delle sue varie articolazioni, per la soluzione pedagogica, sociale e pastorale dei diversi problemi morali affrontati.

Accenniamo anche alla caratteristica dell'*ampiezza della trattazione*, al punto che talvolta è legittimo parlare, sia pure all'interno di un tessuto profondamento organico e unitario, di vere e proprie «monografie» (si pensi, ad esempio, alla trattazione sulla droga: un trattato nel trattato, occupando più di un centinaio di pagine!). D'altra parte l'ampiezza si sposa con l'esame analitico dei problemi e dei singoli aspetti del problema: un'analisi puntigliosa, si direbbe persino scrupolosa, perché non si perdona di tralasciare qualche aspetto del problema. Ma

la chiarezza espositiva e la logicità del discorso rendono non solo accettabile ma appetibile la singola analisi.

I primi *destinatari* dell'opera di Ciccone sono senz'altro i cultori della teologia morale, siano essi docenti che studenti: questi vi troveranno, al di là dell'esauriente trattazione, una nutritissima bibliografia, sia nelle note che al termine d'ogni capitolo, che agevola e stimola l'ampliamento e l'approfondimento dei temi. Ma destinatari privilegiati sono anche i medici, i sanitari, gli operatori pastorali nel campo della salute: vi troveranno la risposta chiara, sicura e documentata ai tanti quesiti che la loro professione frequentemente pone. E nell'attuale contesto di fioritura di interesse e di studio della cosiddetta «bioetica», come pure di tentativi per costituire e far funzionare i cosiddetti «comitati etici» negli ospedali, il libro si presenta come utile fonte di consultazione e di studio.

Pensiamo di non poter essere smentiti se affermiamo che i due volumi di L. Ciccone sulle «questioni di morale della vita fisica», sia per l'ampiezza (pp. 984 pagine in tutto) sia per la qualità, rappresentano la miglior trattazione di teologia morale oggi esistente in Italia. È un giudizio più che obiettivo, che s'impone confrontando l'opera di L. Ciccone con le trattazioni sia monografiche sia inserite nei recenti testi di Teologia Morale. Sincero, ma ancor più motivato, è l'augurio che l'opera abbia la meritata diffusione, contribuendo insieme allo sviluppo di una solida riflessione teologico-morale e alla difesa e promozione della vita umana.

DIONIGI TETTAMANZI